

Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentato alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)



Numero 2 Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Aiutiamo le donne a salvarsi dalla violenza

A pagina 2

Comuni più grandi? Si può fare

A pagina 2

Una funzionaria Inca ad Appiano Gentile

A pagina 2

I diritti nel tempo del terrore

Landini a pagina 3

Enel, perequazione e reversibilità

A pagina 5

Una preziosa lezione dai giovani

A pagina 7

A chi rivolgersi se il gioco è un problema

A pagina 7

L'indifferenza ha aperto la strada all'orrore

A pagina 8

A Como una grande festa e un'occasione di riflessione

di Amleto Luraghi

Gli attivisti di oltre duecento leghe Spi di tutta la Lombardia dal 25 al 27 maggio, verranno a Como per partecipare alla seconda edizione di Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale, iniziativa nata dallo Spi Lombardia a cui si affianca ogni anno un diverso territorio. Lo scopo di questa manifestazione è rafforzare il dialogo fra le generazioni, attraverso proposte e occasioni di confronto, per sconfiggere una pretestuosa idea di contrapposizione di interessi fra anziani e giovani. Come già è stato fatto nell'edizione dell'anno scorso a Pavia, nell'assemblea generale delle leghe, che si terrà al teatro Sociale, avremo tutti occasione di conoscere le esperienze che nell'impegno concreto quotidiano gli anziani mettono al servizio delle nuove ge-

nerazioni e la passione e vitalità che in questo scambio ricevono dai giovani. Le generazioni insieme devono saper affrontare due questioni decisive per il futuro di tutti: la costruzione di una vera Europa, e le politiche dell'immigrazione. Ma il festival

sarà anche un appuntamento culturale, musicale: mercoledì sera in Piazza Cavour ci sarà concerto e ballo per tutti in piazza. Giovedì 26 in piazza San fedele (nella foto) cantanti e musicisti del Teatro Sociale proporranno *La Bohème*, forse l'opera più ama-

ta di Puccini, un vero capolavoro, attualissimo: parla di giovani che cercano di costruirsi un futuro. In programma anche un itinerario dedicato a Volta e una celebrazione al monumento alla Resistenza europea, testimonianza dei valori, attualissimi, di cui la nostra città è portatrice. Tutti gli eventi sono gratuiti, offerti a tutti dallo Spi Lombardia. Venerdì pomeriggio la manifestazione si concluderà con una battellata. Il patrocinio della Provincia e del Comune di Como testimoniano che il festival rappresenta un'opportunità di promozione del territorio e un mezzo per stimolare progetti locali su temi fondamentali. Facciamo in modo che la partecipazione agli eventi, e soprattutto l'energia e le idee per continuare dopo, siano il riscontro più positivo! ■



Aiutiamo le donne a salvarsi dalla violenza!

8 marzo a Carbonate: festa e non solo

Quest'anno le vere star della festa sono state le ventitre coriste di *Donneincanto*, il coro di Appiano Gentile; lunghi e meritissimi gli applausi alla fine di ogni pezzo del loro repertorio ricco e vario. È stata come sempre un successo la manifestazione organizzata a Carbonate, domenica 6 marzo, da **Auser Seprio Volontariato**, in collaborazione con il **sindacato pensionati Cgil di Como**: musica, letture coinvolgenti, balli (nella foto la danzatrice venezuelana *Lenmy*) e alla fine l'assaggio di cibi preparati dalle donne di varie nazionalità, fra i quali spiccava la nostrana polenta rafforzata dai fagioli. Il 2016 è infatti l'anno internazionale dei legumi, un cibo povero, ricco di proteine, prezioso per evitare l'eccessivo con-



sumo di carne, che nuoce alla salute degli uomini e della terra. Drammaticamente attuale il tema al centro dell'incontro: "Contro la violenza di genere diamo voce alle donne". Centrale dunque l'intervento di Nora Tolomei, di **Telefono Donna**, l'associazione comasca che offre alle donne maltrattate l'aiuto di psicologi, assistenti sociali,

avvocati e anche rifugio in una casa dall'indirizzo segreto. Nei primi due mesi di quest'anno si sono già rivolte a loro 71 donne; nel 2015 erano state 254. E i maschi che opprimono la propria compagna sono tanti e diversi, italiani e stranieri, poveri e ricchi, anche avvocati e magistrati. La cosa più difficile, ma fondamentale, è riconoscere i campanelli d'allarme; quando poi ci accorgiamo che qualche donna corre dei rischi, indichiamole subito come mettersi in contatto con chi la può aiutare!

Associazione Telefono Donna Como
Tel. 031304585
segreteria@telefonodonnamo.it
N. verde 800 166 656 ■

Comuni più grandi? Si può fare

Dalla lega Spi dell'Olgiatese

Perché no? Sono tanti, troppi, in Italia e anche nel Comasco, i comuni piccolissimi, che dispongono di risorse così scarse da bastare appena a garantire la sopravvivenza della macchina amministrativa, e poco più. I vantaggi per i cittadini sarebbero, anzi sono, notevoli. Lo dimostra l'esempio di Colverde, nato dalla fusione tra Drezzo, Gironico e Parè: il risparmio è stato così grande che gli abitanti non hanno dovuto pagare la Tasi. Non a caso i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, nelle trattative con le amministrazioni locali, pongono con forza l'obiettivo delle fusioni. E di recente **Vladimiro Pina**, segretario della lega Spi dell'Olgiatese, ha avanzato la proposta concreta di ridurre a tre i dodici piccoli comuni della zona. Il più grande potrebbe comprendere Bizzarone, Faloppio, Ronago, Uggiate Trevano, Valmorea e Roderò; un altro Solbiate, Cagno e Albiolo; il terzo Binago, Castelnuovo Bozzente e Beregazzo con Figliaro. Il sasso gettato nello stagno ha avuto il merito di smuovere le acque; la stampa locale ha raccolto le opinioni dei sindaci interessati. Ben otto su dodici si sono dichiarati favorevoli, senza se e senza ma; tre hanno avanzato delle riserve, fra cui uno che ha detto: si può fare ma non ora. Chissà perché? Francamente singolare l'argomentazione del sindaco di Bizzarone: prospetta il rischio della perdita di servizi come banca, farmacia, centro medico, asilo nido e ufficio postale. Ma quando mai? ■

Vecchio Sant'Anna: qualcosa si muove

L'impegno delle istituzioni

In una recente assemblea, affollatissima, organizzata dal comitato **Cittadella della salute** – che ha il grande merito di avere mobilitato i cittadini e ha saputo formulare proposte concrete e realistiche – il direttore generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale, **Marco Onofri**, il direttore sanitario della stessa, **Vittorio Bosio**, e gli assessori comaschi **Lorenzo Spalino** e **Bruno Magatti** hanno ribadito l'impegno comune ad attuare gli interventi necessari per riunire nel vecchio ospedale Sant'Anna di Como (nella foto) servizi che oggi sono sparsi per la città e costringono i malati e i loro familiari a una gincana fra parcheggi introvabili e indirizzi difficili talora persino da conoscere. Purtroppo una sola data è stata precisata: a giugno sarà completata la ristrutturazione del monoblocco.



Ma il progetto è di grande interesse; lo illustreremo nel prossimo numero del giornale. ■



I lavoratori, i pensionati, i disoccupati residenti nella zona possono ora trovare, alla Camera del lavoro di Appiano Gentile, in piazza Libertà 24 – tel. 031.239915/16/17 – una funzionaria del patronato Inca che ha grande competenza ed esperienza anche in materia di pratiche per disoccupazione, mobilità, detrazioni, indennità di frequenza, bonus bebè. Sarà presente **lunedì, dalle 14 alle 18 e venerdì, dalle 8.30 alle 13**. Si aggiunge dunque un ulteriore servizio, nella locale sede Cgil, dove tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, e nei pomeriggi di martedì, mercoledì e giovedì, è a disposizione di tutti i cittadini, non solo anziani, il sindacato pensionati, anche con lo sportello sociale, aperto mercoledì dalle 10 alle 12. Assicurano poi una presenza settimanale, su appuntamento, i sindacati della scuola (tel. 031.239327) e del commercio (tel. 031.239332) e il martedì, dalle 9 alle 11 un volontario si occupa dell'assistenza agli immigrati. ■

Crescono gli iscritti alla Cgil di Como

Da decenni i sindacati sono sotto attacco, i disoccupati sono tanti e poche, ormai, le grandi fabbriche, il lavoro si frantuma in mille piccole aziende e in troppe tipologie di contratti. Eppure nel Comasco la Cgil cresce: nel 2015 ha raggiunto per la prima volta la cifra **record di 53.173 iscritti, 400 più dell'anno precedente**; e anche i pensionati hanno superato, se pur di poco, i risultati del 2014. "Un segnale – dice il segretario provinciale **Alessandro Tarpi** – a chi continua a dipingere il sindacato come una sorta di ferrovicchio. Siamo un punto di riferimento per un gran numero di persone che chiedono di essere aiutate, protette e difese. Un ringraziamento, a nome della Cgil di Como, a tutti i nostri funzionari, agli operatori dei servizi, ai delegati nei luoghi di lavoro, agli attivisti e volontari dello Spi, per lo straordinario lavoro svolto". ■

Il Servizio Fiscale Cgil è presente mercoledì 8.30-12.15 e 14-17.30 e in questo periodo anche sabato dalle 9 alle 12

I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La Carta dei diritti universali del lavoro è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

Bei posti, bella gente

A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. RisorsAnziani al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruiti dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

Lunedì 23 maggio come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

Mercoledì 25 maggio serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

Giovedì 26 maggio in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

Venerdì 27 maggio, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

davanti all'Europa attuale e l'immigrazione. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista *Noi donne* e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.

Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.

Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■

Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

Quali sono i punti che qualificano l'accordo?



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherà anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciatoci verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

ritorico: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.

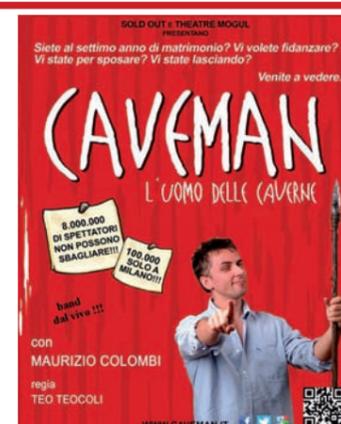
Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciatoci verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, la **disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per familiari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa. La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

orchestra varietà, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno. Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino. Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris. Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetevi alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

Giochi di LiberEtà



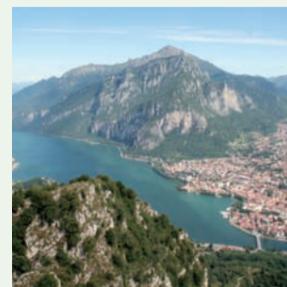
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

300 euro viaggio escluso.

Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia. Per informazioni e iscrizioni: **Tel. 0341.202040** lecco@legambiente.org www.legambientelecco.it ■



LEGAMBIENTE
LECCO

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA
Lacco Ameno
Hotel Terme Don Pepe
Dal 15 al 29 maggio 2016
Euro 680*

PUGLIA
Porto Cesareo
Blu Salento Village
Dal 22 maggio
al 5 giugno 2016
Euro 970*

SARDEGNA
Costa Rei
Marina Rey Beach
Resort
Dal 26 maggio
al 9 giugno 2016
Euro 1080*

SPAGNA
Minorca
Eden Village Siesta
Palya
Dal 28 maggio
al 4 giugno 2016
Euro 630*
(trattamento ALL INCLUSIVE)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

GRECIA-RODI
Eden Village
Myrina Beach****
Dal 8 al 29 maggio 2016
Euro 1170*
(trattamento ALL INCLUSIVE)

TOUR ANDALUSIA
Insolita****
Dal 5 al 12 giugno 2016
Euro 855*
Volo a/r da Bergamo - pensione completa con bevande ai pasti (escluso due pranzi)

PINZOLO
Hotel Quadrifoglio****
Dal 10 al 17 luglio 2016
Euro 515*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

ISCHIA
Hotel San Lorenzo****
Dal 16 al 30 ottobre 2016
Euro 630*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Una preziosa lezione dai giovani

Università Popolare di Como

“A volte le persone, consciamente o inconsciamente, tendono ad avere una mentalità chiusa, non aperta al nuovo o al diverso, perché generalmente si è portati a cercare l’oggetto, o la figura, che più ci assomiglia, o meglio, che meno si discosta dalla raffigurazione che ognuno ha di sé stesso”. Chiaro, quasi ovvio.

Razzismo

Dall’atteggiamento qui descritto può avere origine l’intolleranza, il razzismo, che è diffuso non solo fra gli integralisti islamici, con la ferocia che ne consegue, ma anche in Europa e negli Stati Uniti, come dimostra la grande popolarità di Trump. La frase iniziale è tratta da una lezione tenuta all’Università Popolare di Como da tre studentesse del Liceo Paolo Giovio – Benedetta Pietrobon, Giulia Scavone e Chiara Franzini – sul tema attualissimo delle migrazioni, che stanno suscitando da noi tanta paura e crudeli chiusure da parte di governanti europei. Parlare a un platea di anziani è stata per le ragazze un’esperienza nuova e gratificante; e il loro contributo è stato prezioso.

Tolleranza

“È fondamentale mantenere larghe vedute – hanno ribadito – e soprattutto diminuire la distanza sociale”.



Hanno sottolineato che “la tolleranza deve trasformarsi in un vero e proprio desiderio attivo di comunicazione non ostile con chi è diverso da noi. Gli altri infatti sono altri in quanto portatori di una diversa identità, che sarebbe forse stata la nostra, se fossimo nati altrove; ma non sono estranei, cioè posti fuori da quello che ci riguarda, perché ogni individuo che fa parte della società ci riguarda; e tollerarlo non vuol dire soltanto metterlo a proprio agio concedendogli una libertà illimitata e proprio per questo pericolosa, ma significa soprattutto metterlo a proprio agio nei rapporti con noi. E le uniche armi

sono il confronto e il dialogo”. Davvero una bella lezione che ci viene da questi giovani. Una di loro, riflettendo su questa esperienza, ha concluso: “È importante trovare un compromesso fra le diverse culture: non respingerle e non accoglierle acriticamente. Mi fanno riflettere i paesi che ti impongono persino l’abito, come l’Iran, ma anche certe esagerazioni di alcuni di noi, come l’abolizione del presepe in qualche scuola”.

Le lezioni si svolgono da martedì a giovedì, dalle 15.30 alle 17.30, in viale Cavallotti 7, presso la sede dell’Istituto Giosuè Carducci. Vi aspettiamo. ■

La mafia al Nord: non è infiltrazione

Il quadro che emerge dalle recenti sentenze

“Abbiamo scoperto di averla in casa, sono state individuate strutture organizzate della ‘ndrangheta – quelle che chiamano *locali* – a Erba, Canzo, Mariano Comense e Cermentate. E le mafie, anche qui al Nord, hanno stretti rapporti con politici, professionisti imprenditori” ha detto l’avvocato **Marcello Iantorno**, introducendo uno degli incontri formativi per gli avvocati, organizzati dall’Associazione Giustizia e Democrazia, che si tengono regolarmente nella biblioteca comunale di Como e sono aperti a tutti. In effetti, dalle parole del prefetto di Como e di magistrati comaschi e milanesi impegnati contro le mafie, è venuto un messaggio preoccupante: il problema più grave è l’accettazione delle attività criminali da parte del territorio. Il termine infiltrazione non rende l’idea, perché fa pensare ad un tessuto che resista contro qualcosa che tenta di insinuarsi a forza. Purtroppo non è così: la società civile non collabora con forza con gli investigatori; anzi, c’è indulgenza per l’imprenditore che si rivolge, a volte spontaneamente, alla mafia. Un esempio: nel Comasco, fra il 2008 e il 2014 ci sono stati quattrocento episodi di intimidazione, dalle bottiglie incendiarie, alle ruspe bruciate nei cantieri... ma, salvo rarissime eccezioni, non c’è stata alcuna collaborazione delle parti lese con i giudici. Si è dunque rivelata un’illusione la superiorità morale della nostra società rispetto a quella delle regioni meridionali: ormai il peggio del Sud si è saldamente legato al peggio del Nord. Dobbiamo renderci conto, prima che sia troppo tardi, che all’impegno straordinario di pochi deve sostituirsi l’impegno ordinario di tutti: ogni forma di illegalità che tolleriamo, favorendo le mafie, danneggia ciascuno di noi. ■

Gioco d’azzardo quanti rischi!

Un progetto necessario

Perché negli ultimi anni si sente parlare così tanto di gioco d’azzardo? Quando il gioco può trasformarsi in una vera e propria dipendenza, come quella dalle droghe e dall’alcool? Come proteggersi da questo rischio? E come aiutare chi ne è vittima? Queste domande trovano risposta negli incontri pubblici organizzati dalle istituzioni sanitarie locali e da cinque comuni del Comasco – Como, Lomazzo, Olgiate Comasco, Erba, Trezzina – in collaborazione con molte associazioni, fra cui anche Spi e Auser. Si tratta di un progetto ambizioso e soprattutto necessario, in un territorio dove, per esempio, nel 2012 la cifra media giocata da ogni persona è stata di 1.924 euro. Questi i prossimi **incontri per gli anziani: Lomazzo, 8 aprile**, ore 14.30, Gruppo Anziani, via Giovine Italia 1 – **Lenno, 12 aprile**, ore 15, presso la Biblioteca comunale, via al soccorso 47 – **Villa Guardia, 21 aprile**, ore 15.30, Centro sociale anziani Incontro”, via Vittorio Veneto 51/53 – **Cernobbio, 21 aprile**, ore 15, presso il Centro Civico. E si stanno coinvolgendo altri comuni. ■

A chi rivolgersi se il gioco diventa un problema

Sert Como - via Cadorna, 8/10 - Tel. 031.590641

Sert Appiano Gentile - via N. Sauro, 2 - Tel. 031.931384

Sert Mariano Comense - via C. Battisti, 38 - Tel. 031.755418

Sert Menaggio - via dei Cipressi angolo Via Diaz, 11

Tel. 0344.369159

Dipartimento Dipendenze - Como, Via Castelnuovo, 1

Tel. 031.370870

Gruppo Giocatori Anonimi - Como, Via A. Lissi, 11

Cell. 340.4164053 - ritrovo il mercoledì, ore 21- 23

Gruppo Giocatori Anonimi - Menaggio, Via S. Rocco

presso oratorio Croce - Cell. 338.7063216 - ritrovo il lunedì,

ore 21- 23

Giocatori Anonimi - Centralino nazionale Cell. 338.1271215,

e.mail: info@giocatorianonimi.org ■

Pomeriggio insieme

Filo d’Argento di Camerlata

Sono una ventina gli anziani che il primo e l’ultimo lunedì di ogni mese, dalle 14 alle 17, si ritrovano in via Varesina 3, nella sala della ex Circostrazione. Auser Filo d’Argento di Camerlata offre alle persone fragili fra i 75 e gli 85 anni un pomeriggio diverso dagli altri, in compagnia, animato da giochi. Le volontarie dell’associazione provvedono anche a trasportare ciascuno da casa alla sede e viceversa; con la loro professionalità e sensibilità garantiscono un servizio che è un prezioso sostegno agli anziani e alle loro famiglie. È programmato fino a tutto il mese di giugno il progetto *Pomeriggio Insieme*; un contributo a migliorare la qualità della vita dei più fragili fra noi. ■

AUSER
FILO D’ARGENTO
800 99 59 88

numero verde **GRATUITO:**
senza scatto alla risposta

**Un filo che ti collega alla rete
dei servizi sociali presenti sul territorio**

Chiamaci per informazioni o per un aiuto concreto!

L'indifferenza ha aperto la strada all'orrore

Giornata della Memoria: convegno unitario

di Fausta Clerici

Probabilmente fin dal 1915 Hitler si è reso conto che avrebbe potuto impunemente permettersi di usare l'antisemitismo, anzi - di più - il

iniziato il proprio intervento al convegno unitario organizzato a Como dai tre sindacati confederali dei pensionati, in occasione della giornata della memoria. Proprio l'indifferenza, la nostra indifferenza, è stata al centro degli interventi dei pensionati presenti, dopo la relazione di Cavalleri e dopo l'emozione suscitata dalla proiezione del filmato di una breve intervista in cui **Ines Figini**, con la sua straordinaria lucidità e serenità, ha raccontato la propria vicenda di ventenne impiegata della Ticos, deportata in un campo

vallero ne ha indicato la radice negli egoismi nazionali, dettati oggi dalla paura, allora, nella Germania che ha eletto Hitler, dalla disperazione per la miseria. L'incontro si è chiuso con l'impegno, da parte di **Giovanni Pedrinelli**, segretario Fnp Cisl dei Laghi, a rinnovare iniziative unitarie come questa: i sindacati dei pensionati continueranno a lavorare per il risveglio delle coscienze, di fronte alle crudeltà di cui siamo testimoni. ■



progetto dello sterminio degli Ebrei, oltre che dei comunisti, degli zingari, e non solo, come arma ideologica per costruirsi il consenso indispensabile alla conquista del potere. Perché in quell'anno? Perché nel 1915 il primo genocidio del secolo, lo sterminio di un milione di Armeni, non aveva suscitato reazioni da parte dei governi e dell'opinione pubblica d'Europa. L'indifferenza degli stati democratici e dei loro cittadini, l'assenza di pietà per tanti essere umani sterminati, ha aperto la strada all'orrore della shoah. Propone questa suggestiva ipotesi, **Giorgio Cavalleri** ha

di sterminio, dopo lo sciopero del 1944, per aver detto che non era giusto punire soltanto gli organizzatori dello sciopero, perché tutti avevano scioperato. Il dibattito ha dimostrato ancora una volta che riflettere sul passato ci aiuta a guardare in faccia quel che accade oggi e le nostre responsabilità. L'indifferenza dell'Europa di fronte al dramma epocale dei profughi e dei migranti è stata sottolineata da tutti e, nelle sue conclusioni, Ca-

*Hanno calpestato il violino zigano
ne è rimasta della cenere zigana
il fuoco il fumo
si innalzano al cielo*

*Hanno portato via gli zingani
hanno separato i bambini dalle madri
le donne dagli uomini
hanno portato via gli zingani*

*Jasenovac è piena di zingani
legati ai pilastri di cemento da pesanti catene ai piedi e alle mani
nel fango fino alle ginocchia*

*A Jasenovac è rimasto il loro ossame per raccontare eventi disumani
l'alba serena si è alzata
il sole ha riscaldato gli zingani*

Lirica anonima tratta da "Zingari il sacrificio dimenticato" di Giorgio Cavalleri



"Ho fatto la quarta elementare ma poi ho letto tantissimo: nel sindacato e nel partito c'era la necessità di farsi una cultura. Si discuteva molto, discussioni chiare, anche dure." Comincia così a parlare della sua esperienza **Alfredo Magli** (il primo a destra nella foto). Nato nel 1931 a Crispiano, in provincia di Taranto, iscritto alla Cgil e al Pci fin da ragazzo, è stato per anni un punto di riferimento non solo per i propri compagni ma per gli abitanti di Canzo, dove è immigrato nel 1960.

Meridionale, sindacalista e comunista; non deve essere stata una vita facile, da queste parti...

Qualche Salvini c'era; persino nel mio partito, il Pci, c'era il tentativo di mettere i meridionali contro i locali. Sono sempre stato discriminato: anche al mio paese, dove ho fatto un po' tutti i lavori, muratore, manovale... Nel '48 ero stato licenziato perché ero comunista; e per lo stesso motivo anche mio padre, mia sorella e due dei miei sette fratelli. Poi, per esempio, alla Bognanco di Canzo il direttore voleva licenziarmi; però ho denunciato in assemblea alcuni gravi problemi nel processo produttivo e alla fine è stato licenziato lui.

I rapporti con il mondo cattolico?

Ho sempre avuto l'idea della necessità dell'unione fra noi di sinistra e tanti cattolici che hanno gli stessi ideali. Ho sempre stimato molto il sindaco Dc Del Corno e ho collaborato con le Acli, con tanti lavoratori e sindacalisti Cisl.

Qualche esempio di battaglia politica locale vinta?

Con il sindacato e anche il contributo di un centro giovanile, siamo riusciti a cambiare notevolmente in meglio il piano regolatore. In accordo col comune, abbiamo evitato la guerra fra poveri, quando erano stati occupati alcuni appartamenti delle case popolari.

La cosa più importante imparata nell'attività sindacale e politica?

In tutta la mia esperienza, ho imparato l'arte di mediare, di comporre gli interessi.

E la prima scoperta, all'arrivo nel Comasco?

Mi hanno colpito le lotte sindacali delle donne. ■

Se posso dire la mia ...

Fantasie

di Piera Musso

Ho la fortuna di abitare in un paese sul lago, passo molto tempo alla finestra e vedo tanto cielo. Mi piace soprattutto guardare le grandi scie bianche che gli aerei lasciano nell'azzurro. A volte sono tante e sembra che si incrocino, anche se immagino che gli aerei passino ad altezze diverse. Non so né da dove vengano né dove vadano, ma la mia fantasia comincia anche lei a volare. Mi diverto a immaginare i piloti come begli uomini atletici e affascinanti, che hanno una donna in ogni scalo, e anche le hostess come gran bellezze. Immagino pure i passeggeri: uomini eleganti che viaggiano per affari, coppie di sposini che si godono un viaggio di nozze da sogno, magari gradito regalo di parenti e amici... Probabilmente su quegli aerei viaggiano anche quei nostri giovani laureati e qualificati che in Italia non riescono a trovare un lavoro che valorizzi le loro competenze. Penso che ci sono anche pensionati che stanno andando a trovare i figli, che non vedono da anni, e a conoscere i nipotini nati lontano. Ad alcuni di questi anziani un viaggio così lungo costa non solo una gran fatica ma anche rinunce, più o meno grandi secondo l'importo della pensione. Mi ha fatto tristezza pensare che magari nel mio pezzo di cielo è passato anche l'aereo che trasportava i corpi dei due lavoratori italiani rapiti e uccisi in Libia o di quel giovane studioso torturato e assassinato in Egitto. E questo pensiero si porta via tutte le mie fantasie. ■

Vuoi sapere dove trovare il sindacato pensionati VICINO A CASA TUA?

Telefonaci: 031.239311
Chiedi di parlare con lo Spi